

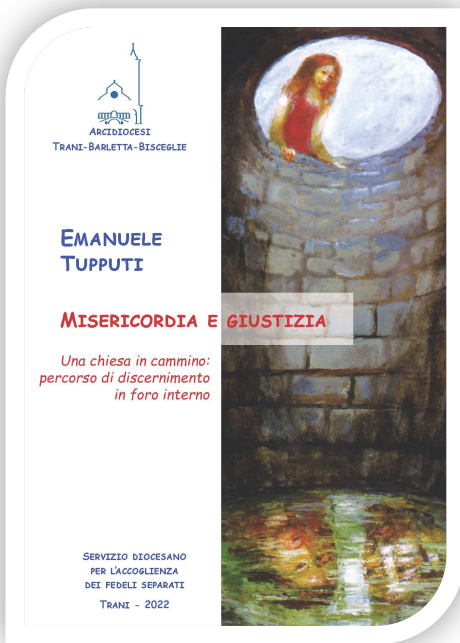
IL MATRIMONIO TRA MISERICORDIA E DIRITTO

Una premessa

Gesù è il volto della misericordia, egli ha vissuto proponendo l'amore verso lo straniero, l'amore verso il peccatore, l'amore verso i pubblicani e le prostitute, l'amore verso il povero, l'amore verso il nemico, l'amore verso l'adultera. Tutti questi "amori" sono espressioni della medesima carità.

Gli atteggiamenti di Gesù superano radicalmente l'opposizione che tanti fanno tra la misericordia e le esigenze della giustizia. Non è infrequente che la misericordia e il diritto vengano percepiti come due mondi separati che seguono logiche opposte, una quella dell'amore benigno e compassionevole, l'altra quella di un sistema di norme rigide che ignora le esigenze personali più intime, dall'altro.

La misericordia, però, è la forza che muove a ricercare le vie per la promozione e tutela del matrimonio in vista di una giustizia più comprensiva e superiore in vista di un fine spirituale.



Perché accostarsi al testo di don Emanuele?

Perché le riflessioni contenute, pur avendo come orizzonte il merito delle questioni canoniche che vanno anch'esse affrontate con misericordia e alle quali solo i vescovi con il papa possono dare un orientamento, hanno il merito di proporre la misericordia come annunciata da Gesù senza svilirla ma traducendola nel linguaggio corrente dove purtroppo può essere percepita come antitetica alla giustizia: la nuova visione dell'uomo proposta da Gesù è misericordia.

Questo testo circa l'accompagnamento della persona, soprattutto in situazioni di crisi, vuole aiutare il fedele a fare chiarezza sul suo vissuto, sulla sua situazione attuale e sul cammino da percorrere per la santità battesimale, e di sentirsi accompagnato in questo cammino.

I tre ambiti per accostarsi al testo.

Accoglienza

Un cammino di discernimento inizia sempre con l'accoglienza.

La domanda del fedele è sempre questa: "cosa devo fare?" E quindi: "a chi posso fare questa domanda?"

C'è la necessità dell'accoglienza, di una risposta serena, che non ti vuole giudicare, che non ti vuole condannare, che non ti vuole rimproverare, ma solo ti vuole aiutare a discernere, a valutare rettamente.

Significa iniziare un percorso pastorale dove vi sia una persona, indubbiamente qualificata, che possa aiutare a fare quel discernimento e capire quale strada percorrere.

La situazione morale e quindi religiosa dei nostri fedeli laici oggi è sempre più difficile per esempio a causa di un matrimonio che fallisce certamente dopo un percorso faticoso, pesante soprattutto per chi ha cercato di portare avanti comunque le promesse matrimoniali, tale situazione risulta poi enormemente aggravata per la presenza di eventuali figli.

Allora ecco la necessità di cammino amorevole posto che la Chiesa è e deve essere una Madre amorosa.

Accoglienza come un avvicinarsi alle persone che si ritrovano a vivere l'esperienza del fallimento, prendendosi cura di loro e accompagnandole nel discernimento sulla verità della loro condizione.

Accoglienza che ha lo scopo di mostrare una maggiore vicinanza o prossimità con le persone in difficoltà.

L'accoglienza delle persone che offre fiducia e speranza nell'ascoltare e dialogare con tutti i fedeli, specie con quelli che si trovano in difficoltà spirituale e interiore.

Un servizio pastorale, paziente e di ascolto, offerto innanzitutto ai fedeli cristiani che desiderano un orientamento nella propria situazione.

Pertanto il testo è un aiuto molto grande che si vuole fornire ai Parroci, ai Sacerdoti, ai Diaconi, ai catechisti, e quanti possono indirizzare parrocchiani, famiglie, amici e conoscenti per un colloquio che sarà indubbiamente illuminante.

Un testo che permette a tanti che pensano che la Chiesa sia per loro lontana, irraggiungibile, forse non comprensiva, forse giudicante e condannante; questa idea che provoca un grosso allontanamento che poi nel tempo diventa difficile recuperare, che permette di adattarsi su scelte non cristiane considerate ovvie e inevitabili ritenendo che ormai non vi sia più nulla da fare.

A costoro il testo risponde che non è così e non deve essere così: Gesù nella sua vita, e nel Vangelo, si è fatto vicino proprio ai più lontani, proprio ai più disperati, per offrire loro la salvezza, il perdono, la pace e la gioia del vivere.

Discernimento

Nella nostra esperienza quotidiana tendiamo a nascondere i momenti di difficoltà o di conflitto e a tentare di trovare da soli una "soluzione". Nel nostro vocabolario spirituale o pastorale la parola "crisi" è ancora "tabù": parliamo di crisi economica globale, di crisi spirituale e se parliamo di crisi matrimoniale ci riferiamo alla realtà della separazione e della pastorale dei separati e dei divorziati risposati.

Il termine crisi è normalmente abbinato all'idea di fallimento, di rottura, di fine, di scioglimento, invece in termini etimologici, la parola crisi vuol dire "giudicare", "discernere", "valutare" cioè mettersi in discussione, rivedere, ripensarsi. Ciò apre ad una prospettiva più ampia di quella che culturalmente abita nel nostro quotidiano: "Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore" (AL 232).

Ogni persona attraversa una successione di fasi diverse tra loro che scandiscono il suo percorso, definendo il suo ciclo di vita. Ognuno in ogni fase del ciclo di vita familiare, è scandito da eventi critici che innescano processi di trasformazione, necessari al passaggio da una fase all'altra del ciclo di vita.

Accompagnare con stile evangelico la persona in difficoltà relazionale, i giovani e le generazioni, significa comunicare loro una spiritualità del cammino e non una spiritualità della perfezione.

Integrazione

Rassicurare i fedeli circa la loro appartenenza e partecipazione attiva alla vita della Chiesa.

Ricordare l'imperfezione ("irregolarità") di tutti nel vivere l'ideale pieno del matrimonio e la gradualità di tutti nel perseguirlo. Valorizzare il cammino, pur imperfetto e graduale, dei fedeli divorziati risposati.

Scongiorare, specialmente, l'irresponsabilità nei confronti dei figli. Valutare la responsabilità nei confronti del nuovo partner, degli eventuali figli, delle rispettive famiglie d'origine, della comunità cristiana.

La coscienza è una capacità della persona e della coppia che, nonostante le difficoltà di oggi, è ancora in grado di esprimersi. Questo vale sempre, ma in particolare per le persone ferite nella condizione matrimoniale e familiare e, nello specifico, per coloro che si presentano di nuovo alla Chiesa, attraverso uno dei suoi membri. A loro la Chiesa apre le braccia con un'accoglienza fraterna ed evangelica che deve essere di tutti.

Sono queste per me le motivazioni per cui accostarsi al testo.

Mons. Filippo Salvo, *Parroco*
Parrocchia Spirito Santo in Barletta